



PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 87 GIUGNO 2023/XXX



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Spero abbiate tutti vissuto una Santa Pasqua e ci prepariamo a vivere le prossime vacanze estive.

Questo numero, come già comunicato, vuole riflettere su tre bambini che la storia e le favole ci hanno proposto: Il pastorello Davide, Mowgli e Pinocchio.

Parleremo di loro delle loro avventure, delle loro domande, delle loro paure, delle loro aspettative e dei loro sogni. Mi passano per la mente le piccole e continue esperienze quotidiane, il calore della famiglia, i distacchi, gli amici, gli affetti, le conquiste, le marache, i castighi, le gioie e le incomprensioni, i maestri, i capi, gli adulti.

Quante cose, quanti ricordi, ognuno di noi può mettere in fila e raccontarci la propria infanzia e fanciullezza anche se il nostro compito resta quello di guardare avanti con coraggio e speranza per aprire nuovi sentieri a chi ha iniziato il proprio cammino alla scoperta di nuove emozioni che la vita gli ha posto e gli porrà di fronte.

Abbiamo scelto il piccolo Davide con il suo gregge da custodire, la bisaccia, la fionda e dei sassi. Coraggioso, determinato, un ragazzo povero, amato da Dio, poeta e musicista, piccolo che vince un uomo forte e potente con la forza che gli viene da Dio.

Poi Mowgli cresciuto da un branco di lupi che ne formano il carattere e il coraggio.

Pinocchio, un piccolo birbante dal cuore d'oro con un padre che lo forgia, lo fa crescere e diventa lo scopo della sua vita.

Forse i bambini di oggi hanno molte più occasioni, più offerte di svago, di divertimento, d'impegno di quanto potessimo averne noi e quindi più incertezze da decidere, maggiori possibilità di sbagliare, più occasioni di scelta. I tre profili di bambini, di giovani che abbiamo scelto, hanno un comune denominatore, che resta ancora quello di oggi: il ruolo che la vita chiede loro, la libertà e la responsabilità dell'agire e capire di quanto sono chiamati a vivere.

Infine, vorrei riprendere quella meravigliosa dedica che Antoine de Saint-Exupéry nel suo libro "Il piccolo Principe" rivolge al suo vecchio e grande amico Leone Werth dedicando il libro al bambino che questa grande persona è stato correggendo la dedica: "A LEONE WERTH quando era un bambino".

Con un po' di presunzione anch'io vorrei dedicare questo numero di Percorsi a tutti noi quando "eravamo bambini".



SCRITTI DI VITTORIO

In questo numero di Percorsi dedicato ai bambini e giovani, vi proponiamo la lettura dell'Editoriale di R-S Servire n° 1 del 1972. Sono passati tanti anni ma ci sembra che queste parole di Vittorio oltre a farci riflettere siano di attualità.

.....abbiamo esaminato alcuni modi di essere e di agire dei giovani, contrapponendo ai loro comportamenti, talora aberranti o inspiegabili, la realtà di una società al limite delle sue inestricabili contraddizioni. Quale allora la realtà dei giovani? Quella attuale o quella attesa e inespresa che costituirà il contesto del loro essere uomini. O ancora, qual'è la vera fuga? Ciò che ci fa convergere sul presente o ciò che avvicina e anticipa il domani che viene?

Sullo sfondo di queste alternative parliamo anzitutto delle contraddizioni più evidenti del tempo presente quali l'autoritarismo, il conformismo, la morale del profitto, l'apparire e il non essere.

Le contraddizioni della condizione giovanile, che hanno le loro radici nell'insicurezza e nella transitorietà, ne sono una conseguenza. I ruoli che la scelta assegna oggi ai giovani determinano in genere un diffuso senso

di disagio. Da queste contraddizioni i giovani cercano di uscire. Ecco le loro fughe. Alcune di esse sono evasioni che esprimono sofferenza e rifiuto e sono segni premonitori di rinnovamento.

Altre sono pseudo fughe che lasciano intravedere scelte di disimpegno, di facilità di comodo. Molti giovani fuggono la chiesa nella sua presente realtà. Perché? Dove i giovani possono concretamente trovare chiese che siano luogo privilegiato per fare viva esperienza di Spirito? Quante volte i giovani trovano nella chiesa risposte alla loro esigenze di libertà, di comunione, di fraternità, di gioia, di preghiera e di impegno per la liberazione dell'uomo?

Una delle più tipiche fughe dei giovani dalla realtà è costituita dall'uso della droga. Chi è il vero responsabile di questo tragico modo di rifiutare assieme le propria realtà di uomo ed ogni aspirazione creativa?

SCRITTI DI BADEN



Anche se non strettamente in tema con la traccia di questo numero, questo breve riassunto del periodo della liberazione appena trascorsa, ci mostra il pensiero e lo spirito di Baden (pubblicato su Avvenire del 10/12/1978)

Il 25 luglio 1943 colse le AR accampate a Colico nella tenuta della famiglia Osio a Montecchio Sud ove, in seguito, sarebbe sorto il Campo Scuola per la formazione dei Capi dell'ASCI. L'ora attesa nella sofferenza e nella speranza era giunta: il Regime fascista si era dissolto.

Fu un'esplosione di gioia: per la riconquistata libertà. La breve parentesi che doveva tragicamente chiudersi l'8 settembre vide l'accorrere di antichi Capi desiderosi di riprendere, dopo anni di "Giungla Silente", il loro compito educativo. Bisognava preparare quadri e strutture: ma tutto crollò con l'invasione tedesca. Nello Spirito di Servizio gli Scout rimasti - molti erano dispersi sui vari fronti di guerra - si misero immediatamente in aiuto di fuggiaschi, perseguitati politici, soldati alleati usciti dai campi di concentramento, Ebrei.

Sorgeva l'OSCAR (Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati): il nome, proprio di persona, serviva ad eludere vigilanze telefoniche o di corrispondenza. Per prima cosa s'impiantò una centrale per la produzione di carte d'identità false, di timbri, di permessi di circolazione, ecc.: fu un lavoro enorme e nel contempo rischioso.

Nel portare colonne di ricercati al confine svizzero si ebbero momenti drammatici per evitare posti di blocco fascisti o pattuglie tedesche in perlustrazione: molto servì in tali frangenti, l'abitudine alla esplorazione. Si trasportarono e diffusero copie de "il Ribelle", il giornale clandestino della Resistenza: fino a farle giungere nelle caserme fasciste o nelle prefetture, creando violente reazioni per la beffa subita....

Come non ricordare gli amici Pestarini e don A. Giussani, il comandante Gianni Vignali che sempre portò sul giacchettone partigiano il Giglio Scout, presenti nelle formazioni della Val di Taro? Furono capi seguiti e ammirati che seppero trasferire nei loro uomini uno spirito di sacrificio e di dedizione. Così Dino Del Bo arrestato e massacrato dai fascisti e Pino Glisenti, coraggiosa staffetta tra la Svizzera e il Comando del CNL di Milano. Nino Verri, in fuga con altri compagni, durante un pesante rastrellamento, si offrì di fermarsi presso un ferito ben sapendo quale fine lo attendeva: furono fucilati sul posto.

Ogni giorno era un rischio mortale che accompagnava le imprese di questi giovani. Erano pur essi "ribelli per amore" nella volontà di Servire la Patria - secondo la loro Promessa - in ore di angoscia e di devastazione: senza odiare nessuno, senza recriminare.

Educato a una scuola di libertà questi giovani giocarono la vita per rimanere uomini liberi. Finita la guerra nulla chiesero, di nulla menarono vanto, nella coscienza di avere semplicemente compiuto il loro dovere.

Baden



BADEN POWELL

Dalla prefazione a: How to Run a Pack, 1920

Il lupettismo può apparire, a prima vista, come una specie di passatempo infantile; in realtà è un movimento che ha un valore profondo e duraturo. Si parla del successo del movimento attuale degli esploratori nella formazione dell'uomo. Ma al momento attuale gli effetti della formazione lupetto hanno un'importanza maggio-

re.

Qui si tratta infatti di depositare i colori su un foglio di carta bianca, facendo lo schizzo del Quadro definitivo, anziché dipingere su un foglio già imbrattato. Del resto nell'età più giovane che la personalità si forma per la vita.

SULLA STRADA



MOWGLI, PINOCCHIO, DAVIDE: TRE GIOVANI ALLA CONQUISTA DEL LORO MONDO

di Davide Caocci

Nella letteratura universale, è facile incontrare personaggi giovani, a volte anche bambini, costretti a fronteggiare avventure e situazioni difficili per conto proprio.

Tra questi, desidero prendere a modello tre protagonisti che appartengono a tradizioni letterarie molto diverse tra loro, ma che condividono parecchi elementi legati alla loro giovane età e alle vicissitudini: Mowgli, il cucciolo d'uomo de Il libro della giungla di Rudyard Kipling, Pinocchio, il burattino di legno nato dalla fantasia di Carlo Collodi, e quel Davide, che diventerà il secondo sovrano d'Israele le cui gesta sono raccontate in più libri dell'Antico Testamento (I e II libro di Samuele, I libro dei Re, I libro delle Cronache), ma che all'inizio pascolava capre.

Sebbene siano di estrazione molto diversa, i tre hanno in comune l'aver affrontato sin da bambini le sfide che li mettono alla prova e li fanno crescere, diventando esempi per tutti noi.

Tanto simili...

Mowgli, Pinocchio e il giovane Davide (non ancora re, e tantomeno principe), tre personaggi che provengono da culture e mondi letterari molto distanti tra loro ma che condividono numerose analogie.

In primo luogo, tutti e tre quando appaiono sulla scena sono fanciulli (Mowgli è un neonato), e inesperti del mondo degli adulti, e questa giovane età li rende maggiormente vulnerabili alle difficoltà e alle insidie che incontrano.

Alla stessa stregua, si trovano costretti a misurarsi con la malvagità di quanti li circondano:

Mowgli deve lottare contro la tigre Shere Khan, il Bandar-log, il popolo delle scimmie, e i cani rossi, Pinocchio si imbatte in Lucignolo, Mangiafuoco e il Gatto e la Volpe, mentre Davide, non ancora re ma semplice pastore di capre, si confronta da subito con il gigante Golia, ma poi pure con Saul, per non parlare degli altri nemici interni ed esterni.

Altro elemento che li accomuna è il fatto che si trovano spesso in difficoltà a causa delle proprie scelte a dir poco avventate e in violazione delle regole: Mowgli si ritrova tra le scimmie per volersi affrancare dalla Legge della Giungla, Pinocchio viene raggirato e si lascia rapire da chi gli promette una vita facile a causa della sua ingenuità, mentre il Re Davide, pur nel suo eroismo, si è poi lasciato trascinare dai suoi desideri più bassi peccando di lussuria e omicidio.

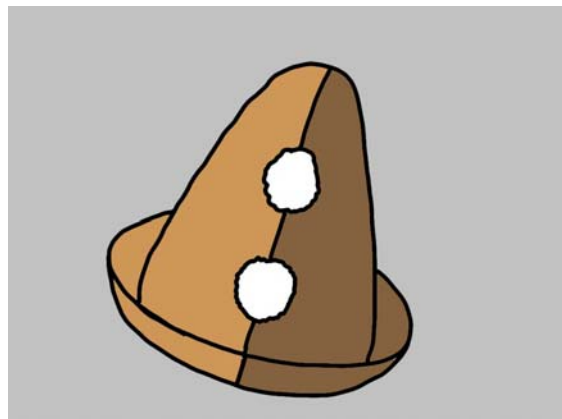
Da non dimenticare, però, che come sbagliano allo stesso modo riescono ad imparare importanti lezioni di vita grazie alle proprie esperienze e ai propri errori, crescendo e diventando più maturi e consapevoli di sé stessi e degli altri, autentici modelli per la comunità di riferimento: Mowgli, da cucciolo d'uomo, passa ad essere guida del Popolo Libero e poi uomo, in tutto e per tutto, Pinocchio, da burattino di legno, bugiardo e irrispettoso, diventa un bambino in carne ed ossa, e il giovane Davide, che prima conduce le pecore al pascolo e viene chiamato sul trono d'Israele, il popolo eletto.

Vicende queste che permettono ai tre giovani di emergere dalla propria natura letteraria, e ci invitano ad una riflessione comune oltre che ad un'analisi più approfondita delle opere che li presentano.

...quanto differenti

Infatti, nonostante le analogie tra Mowgli, Pinocchio e Davide, ciascuno di essi è anche caratterizzato da specifiche differenze che li distinguono l'uno dall'altro.

In primo luogo, essi appartengono a diversi contesti: Mowgli vive nella giungla indiana di fine '800, Pinocchio è un burattino della giova-



ne Italia unificata e il Re Davide è un personaggio della storia del popolo ebraico, verosimilmente vissuto circa tremila anni or sono.

Questi fattori, è comprensibile, modificano la percezione che hanno degli eventi che vivono e la modalità con cui reagiscono nelle loro storie. E incidono pure sulle modalità con cui noi oggi ci sentiamo toccati dalle loro storie.

In secondo luogo, sono differenti i conflitti che i nostri giovani devono affrontare: Mowgli prima contro la Giungla e l'iniziale sfiducia del branco dei lupi nei suoi confronti, e dopo contro i comuni nemici, Shere Khan, le scimmie, i cani rossi; il giovane Davide contro il gigante Golia, la malvagità di popoli ostili e le brame delle persone vicine; Pinocchio contro la sua stessa natura di burattino di legno per diventare bambino e assumere pienamente la propria umanità.

Infine, anche le personalità dei tre modelli sono profondamente diverse: Mowgli è coraggioso ma impulsivo, Pinocchio è egocentrico ma molto curioso, mentre il Re Davide dimostra col tempo di essere saggio e capace di mantenere il controllo anche in situazioni difficili ma in certe occasioni molto debole.

Nonostante le differenze, tutti e tre riescono ad imparare importanti lezioni dalla vita, acquisire maturità e trasformare sé stessi e il proprio contesto.

Davanti alle difficoltà

Questa diversità di approccio dimostra anche come ogni personaggio sia in grado di trasformare le proprie difficoltà in opportunità di crescita e di maturità interiore.

Mowgli, ad esempio, attraverso la sua vita nella giungla e le difficoltà affrontare impara il valore della comunità (il branco di Seeonee) e delle leggi che la regolano, diventando membro e poi leader della sua comunità.

Pinocchio, invece, attraverso le insidie della vita, scopre il valore dell'onestà e dell'impegno verso la verità, le regole e gli altri, riuscendo a diventare un vero bambino in carne e ossa.

Il Re Davide, infine, attraverso le guerre e le difficoltà del suo regno e sue personali, comprende la forza del perdono e dell'amore vero, diventando alla fine il grande sovrano lodato in tutta la storia biblica, capostipite del popolo eletto.

Ogni personaggio si confronta quindi con le proprie avversità, imparando da esse e diventando sempre più consapevole di ciò che è, della propria realtà (la comunità e l'ambiente in cui vive), nonché del ruolo precipuo che la storia personale gli ha riservato.

Questi personaggi dimostrano anche come le prove di ciascuno possano essere affrontate e

vinte grazie alla collaborazione con i membri della propria comunità di riferimento, che permette di condividere le fatiche e di trovare le soluzioni migliori.

In tal senso, Mowgli, Pinocchio e Davide rappresentano modelli di vita capaci di ispirare e di guidare anche noi, uomini e donne del XXI secolo, lungo il cammino della conoscenza di sé e della consapevolezza dell'altro.

Modelli eterni

In definitiva, i tre giovani personaggi ci mostrano come la forza interiore, la saggezza e il buon senso possano essere utilizzati per affrontare la vita, crescere e realizzare il proprio progetto personale, contribuendo allo sviluppo di chi ci sta intorno.

Ogni personaggio, infatti, ha la propria via per superare gli scogli che si trova davanti e apprendere le lezioni offerte che andranno poi a definire quelle storie personali che sono arrivate fino a noi e che, ancora oggi, rappresentando esempi che ispirano e interrogano la nostra vita quotidiana: essa stessa permeata di sfide continue che devono essere affrontate in modi sempre differenti e originali ma per le quali possiamo lasciarci ispirare da Mowgli, il cucciolo d'uomo, Pinocchio, il burattino di legno, Davide, il pastore che diventerà re.



DAVIDE RE

di Duccio Iachia

IL PRECURSORE DEL NUOVO ISRAELE

Osanna al figlio di Davide, osanna al Redentor. Per il popolo di Gerusalemme, Gesù era l'unico FIGLIO DI DAVIDE mille anni dopo. Oggi qualcuno lo confronta con Giovanni il Battista. Noi lo cerchiamo nelle Scritture. Davide era l'ottavo pastorello, un po' sottovalutato, dopo i 7 figli maggiori di Jesse della gente di Efraim, in Betlem di Giuda. Com'era invece Re Davide?

Suonava la cetra e altri strumenti, cantava e danzava, componeva inni per le cerimonie religiose e per le feste e canti d'amore, attraversava strade e città, incontrava personalità importanti in tutto Israele, visitava attentamente quella Gerusalemme allora in mano ai Gebusei. Quando i prati del piano si inaridivano, diversamente dai suoi fratelli sedentari, transumava il gregge verso pascoli lontani "ad acque di sor-

gente” sui monti, ove “hic sunt leones”, che infatti erano infestati dall’orso e dal leone che attentavano alle sue pecore. Allora lottavano per le prede, per vincere ma non per uccidere. Erano avversari leali, non nemici: lui scagliava le pietre ma non le frecce, le belve tentavano di graffiarlo con le unghie ma non con i denti, e lui cantava “Il Signore mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell’orso, mi libererò dalle mani di questo filisteo...” (1° Samuele 17-17).

I fiori di Israele sono sbocciati tutti nel giardino di Davide. Per assistere in diretta allo sbocciare di Israele occorre fare l’esperienza di tenere a fianco i testi brevi e scintillanti prescelti dai libri 1° e 2° di Samuele e 1° dei Re.

Samuele, profeta (1° Sam. 3) e “giudice di Israele” (1° Sam 7-17) fu incaricato dal Signore,



durante il regno di Saul, di cercare segretamente un nuovo capo nella casa di Jesse. Ivi trovò solo i primi sette figli, però non graditi: “Rimane solo il più piccolo che ora sta a pascolare le pecore... Jesse lo presentò a Samuele... era fulvo con begli occhi e gentile aspetto... Disse il Signore: alzati e ungi, è lui... Samuele lo consacrò con l’unzione... e lo spirito del Signore si posò su Davide... (1° Sam 16, 12-13) Davide, senza saperlo, era già il RE DAVIDE, mentre ancora pascolava le pecore.

LE SUE IMPRESE

- Ha salvato la tribù di Giuda dalla schiavitù dei filistei uccidendo Golia che minacciava: “Sarete voi nostri schiavi e sarete soggetti a noi” (1° Sam 17- 9, 17-40-54).

- Ha PERDONATO e risparmiata la vita al re Saul che per invidia voleva ucciderlo (2° Sam. 1-2).

- È succeduto a Saul dopo la sua uccisione (1° Sam 31)

- È stato incoronato re di Giuda e poi di tutto Israele, riunificando tutte le 12 tribù di Israele (2° Sam 1-5)

- Ha conquistato Gerusalemme e fondato una nazione che ha dominato un ampio territorio per mille anni (Sam 2-5, 6-16). Dal sasso con-

tro Golia al “canale” per Gerusalemme non è passato più di un decennio.

- Ha portato l’Arca santa a Gerusalemme (2° Sam cap. 4-3, 2° sam cap. 6-7)

- Ha acquistato dal re Gebuseo la grande aia ove ha costruito l’altare e posato l’Arca Santa e di fatto predisposto la favolosa costruzione del Tempio, meta di tutto il mondo di allora.

- Ha regnato 7 anni sulla tribù di Giuda e 40 su tutto Israele.

- Ha trasformato Gerusalemme da fortezza in reggia, e l’intero Medio Oriente, con Palestina, Siria, Libano, Egitto, le coste africane e greche, nel centro della civiltà dell’arte e della cultura.

Poi, però...

- Ha rubato la sposa Betsabea e fatto uccidere il suo marito capitano Uria l’Eteo (2° Sam 11 1-26) ma ha generato con la bella sposa Betsabea il di lei secondo valoroso figlio Salomone (2° Sam 12).

- Ha perdonato il figlio Assalonne che cercava di ucciderlo dopo aver ucciso il fratello maggiore.

- Ha passato al figlio Salomone la costruzione del Tempio (1° Re 2,3).

LE SUE STAGIONI

Per valutare criticamente la figura di Davide occorrerebbe immedesimarsi nella persona di un cittadino di Gerusalemme di mille anni prima: e cercheremo, in 4 stagioni particolari, i suoi sentimenti e pensieri, gli aiuti dei suoi cooperatori, come Samuele, gli ostacoli dei suoi nemici filistei e gebusei.

1) Il sasso in fronte a Golia e ai Filistei

2) La riunificazione di Israele e la conquista di Gerusalemme

3) Il peccato contro Uria l’Eteo, pentimento e perdono

4) Perdono di Davide a Saul e ad Assalonne, suo figlio, fratricida che, attentavano alla sua vita.

GOLIA

Ivi Davide assiste alla minacciosa sfida di Golia per i Filistei: “Se non mi vincerete, sarete nostri schiavi”.

Così Davide, di fronte al gigante Golia che vuole sottomettere i Giudei ai Filistei, confida: “Il Signore che mi ha liberato dalle UNGHIE dell’orso e dalle UNGHIE del leone mi salverà dalle mani di questo filisteo”. Allora Davide cacciò la mano nella sua bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il filisteo sulla fronte di lui che cadde faccia a terra. Davide fece un salto e fu sopra il filisteo prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa” (1° Sam cap. 17 da 1 a 58).

RIUNIFICAZIONE DI GIUDA E ISRAELE E CONQUISTA DI GERUSALEMME

L’onestà e la semplicità di Davide conquistarono

no il cuore dei capi delle 12 Tribù di Israele che lo vollero loro re. Questa riunificazione ispirò a Davide la conquista di Gerusalemme (2° Sam cap. 5, 1-8 e 9-145). Davide sconfisse i filistei e poi trasportò l'Arca santa a Gerusalemme (2° Sam cap. 6).

I due eventi non possono essere considerati staccati, ma una condizione dell'altro. Due eventi epocali.

Dall'interno delle mura di Gerusalemme scendeva un pozzo segreto da utilizzare solo nei casi di lunghi assedi, attraverso il quale far passare i rifornimenti provenienti dal pianoro sottostante, fuori dalla vista degli assediati.

Questo spiega come Gerusalemme fosse considerata doppiamente imprendibile, sia come altura naturale, sia perché capace di resistere agli assedi, specie a fronte di un drappello come quello a fianco di Davide, tanto disprezzato e commiserato dai Gebusei. Davide accenna al passaggio attraverso il CANALE. Infatti, proprio attraverso tale CANALE è entrato Davide e ha conquistato Gerusalemme quasi senza colpo ferire. Lo stile di Davide ha sempre avuto questo carattere: intensa preparazione e azione fulminea!

Quel passaggio sarebbe stato scoperto da Davide che attraverso di esso entrò nella fortezza. Attualmente esso sarebbe oggetto di ricerche e visite archeologiche. Per noi è sufficiente rilevare l'abilità di Davide in campo militare. Chi volesse approfondire la ricerca, può cercare su internet la voce "Davide conquista Gerusalemme".



CHE STRANI QUESTI UMANI

di Antonio Marini

Il circolo letterario dei Gatti del Castello, è un circolo molto esclusivo.

A parte l'evidente prerogativa di essere felini, ammette solo membri con un accertato curriculum di esperienza e conoscenza.

Conoscenza degli umani e dei loro scritti.

Il circolo è attualmente composto da un gruppo eterogeneo di gatti, appunto. Aperto a tutti i tipi di felini, non si fanno discriminazioni su taglia, razza o origine come invece fanno spesso gli uomini. Puoi essere randagio o avere un prestigioso pedigree, ma se non ami leggere libri scritti da umani non puoi farne parte.

Ogni venerdì si tiene una conferenza, che può verte su diversi temi ma guidati da un unico filo comune. La bizzarria e le stranezze degli

umani.

Volete sapere quali? Ve lo spiego subito.

Sono anni che lo diciamo. Gli umani sono strani. Sono diversi da noi. Sono egocentrici, vedono il mondo solo a loro misura, ebbri della loro posizione in cima alla catena alimentare che si sono dati da soli.

Con che diritto poi?

Insomma, sono superbi. Perché pensano di essere loro i padroni del mondo, perché pensano di essere gli unici a conoscere la verità ed essere gli unici esseri intelligenti sulla terra.

Ma noi come gatti sappiamo quanto si sbagliano. La loro incapacità di comprendere fin dove possa arrivare la loro tracotanza si riflette, oltre che nelle azioni di cui ogni giorno tutti noi siamo testimoni, anche nei loro libri.

Potrei parlarvi di tre personaggi che possono essere d'esempio su quale sia la mentalità degli umani.

Partirei da Davide. Tutti voi conoscete il pastorello che uccide Golia. Un ragazzino che suona e scrive poesie, che di punto in bianco decide che dovrà essere re. Noi sappiamo quanto siano ambiziosi questi umani, ma questo è troppo. Un pastore che diventa re. Dove stanno la decenza e l'umiltà?



Sfida pure un gigante, perché crede di essere il prediletto da Dio. Ma chi si crede di essere?

Ma pensate poi a Mowgli. Un bambino che per sua fortuna finisce per vivere tra un branco di lupi. Ora, forse non il migliore dei posti in cui vivere, ma comunque un ambiente composto da animali di buon senso. Invece lui decide di andarsene dalla sua famiglia adottiva, che lo ha

accudito per anni, insegnandoli grandi valori, per tornare dalla sua gente. Ma si può essere così ciechi e non capire che già dove stava era il posto perfetto?

E per ultimo Pinocchio, addirittura un burattino di legno, una cosa, che benché abbia già il dono di pensare e di parlare, vuole a tutti i costi essere un bambino. Ma perché ha bisogno di essere così uguale a loro?

Ma vi rendete conto? Cosa hanno questi umani di così interessante?

Perché tutti questi sforzi per essere qualcosa che non si è?

Perché non accettare la propria condizione ed essere soddisfatti di questo?

Che strani questi umani.

Sono proprio diversi da noi gatti. Già, perché queste cose noi non le penseremmo mai. Come invece potrebbe fare un qualsiasi umano mediocre.

Fortunatamente noi gatti, non siamo mediocri. Noi prima di parlare, addirittura prima di pensare, osserviamo. Osserviamo e cerchiamo di capire.

Così se guardiamo un pastorello che intraprende una missione più grande di lui, sappiamo comprendere le sue paure, e capiamo il suo coraggio. Il coraggio di accettare una chiamata ben sapendo di non essere all'altezza.

In un bimbo cresciuto dai lupi, vediamo prima il suo cuore puro che la sua natura selvaggia. La sua capacità di accettare qualcuno diverso da lui, di amarlo e rispettarlo e comprendere che ciò che è diverso può insegnarli qualcosa.

Ed infine anche in un pezzo di legno sappiamo notare, benché i suoi sbagli e i suoi difetti, la volontà e la capacità di migliorarsi per essere finalmente un "bravo bambino".

Sono proprio strani gli umani, perché a volte benché degli esempi come questi, hanno sempre bisogno di un gatto per ricordare loro quanto questi possano valere.



MASCI

di Fabio Tognaccini

Questo ultimo periodo è stato intenso di attività, sembra che in qualche modo si voglia recuperare i due anni trascorsi chiusi in casa. Gli eventi infatti si susseguono uno dietro l'altro, quasi a sovrapporsi, tra quelli orga-

nizzati dalla regione e quelli sempre più frequenti promossi dalle varie comunità.

Abbiamo quindi vissuto ormai come da tradizione la Giornata dello Spirito, anche quest'anno animata in modo eccellente dalla nostra pattuglia, che ci ha fatto imbattere, oserei dire dal vivo, in sette personaggi che nella loro vita hanno fatto esperienza di incontro con il Cristo. Il tutto nello splendido parco dei Padri Dehoniani di Albino. La pattuglia formazione invece ha proposto una giornata rivolta ai nuovi iscritti, come momento di scoperta della proposta MASCI.

Appuntamento utile per sviscerare tutti gli aspetti legati alla vita della comunità e al percorso personale che ogni adulto scout è chiamato a intraprendere. La presenza numerosa di facce nuove ci fa sempre auspicare che il nostro movimento può parlare ancora agli adulti di oggi.

Nel contempo l'evento ha proposto anche un momento sulla riscoperta del movimento, radunando molti adulti scout interessati a riflettere nuovamente sulle motivazioni che li ha spinti ad iniziare questo cammino diversi anni fa. Interessante poi a conclusione della giornata l'incontro tra i due gruppi di lavoro con lo scambio di esperienze da una parte e aspettative dall'altra, un buon modo per motivarsi a vicenda.

Altro evento che caratterizza il periodo primaverile è il San Giorgio Regionale, ogni anno organizzato a turno da diverse comunità che collaborano per realizzare una grande festa, principalmente per stare insieme, ma anche per rinnovare la promessa scout ricordandoci di fare del proprio meglio nell'impegno quotidiano di buoni cittadini.

La partecipazione ogni anno raggiunge numeri incredibili, quest'anno ci siamo ritrovati in 250 presso l'Abbazia di Mirasole per una giornata all'insegna di laboratori artigianali di vario genere sul tema della vita Monastica. Non sono mancati anche momenti di riflessione su temi di carattere generale, come la responsabilità nel sociale e nella politica, incontro svoltosi presso la sede di via Burigozzo.

La Pace, attraverso la partecipazione alla marcia Bergamo Brescia, e varie iniziative sul territorio da parte delle comunità in occasione della Giornata della Memoria. "Sai se guardo intorno a me c'è da fare, se siamo solidi e solidali insieme si fa..."





TRACCE DELL'AGI

di Anna Frattini

Il gruppo indomito delle "Tracce dell'AGI", malgrado tutto, si è ritrovato ancora una volta il 22 febbraio per rinnovare insieme la Promessa. Come è ormai consuetudine, è stato lanciato il tema dell'anno che ci accompagnerà lungo i prossimi incontri: questo sarà "l'anno del sogno".

Il tema si è proposto quasi da sé, riflettendo sul nostro aver accolto e custodito il grande sogno di B.-P., un sogno che è cresciuto con noi e ha dato forma alla nostra vita.

Abbiamo avuto questa fortuna, questa grazia, ma anche a noi, con l'avanzare dell'età e dei malanni, può capitare di abbassare gli orizzonti, di perdere coraggio, di sentire un po' di stanchezza...

E allora eccoci qui a rinnovare la responsabilità di continuare a coltivare sogni, perché il mondo che ci circonda ha bisogno di "sognatori"!!

Siamo state sostenute dalle parole del profeta Gioele: "I vostri anziani faranno sogni. I vostri giovani avranno visioni", che cioè collega la capacità di sognare degli anziani, con la capacità dei giovani di vedere lontano, di realizzare....

Abbiamo iniziato l'incontro con una riflessione di Don Giuseppe Grampa: ci ha subito precisato che, i nostri, non devono essere sogni ad occhi chiusi, ma ad occhi aperti, cioè ben coscienti, tesi verso un ideale e una certezza che, in particolare con l'avanzare dell'età, deve ancorarsi al Bene e all'Infinito.

Poi insieme abbiamo riflettuto sugli atteggiamenti indispensabili perché i sogni, grandi o piccoli che siano, restino vivi.

Abbiamo identificato 4 radici che abbiamo poi arricchito con frasi sintetiche e incisive:

- pensare positivo,
- valorizzare il tempo presente,
- scoprire e mettere in gioco le nostre capacità,
- accogliere e vivere desideri e speranze.

Ciascuna continuerà, fino all'Uscita di primavera, a cercare di coltivare e far crescere questi atteggiamenti, per restare capaci di sognare, malgrado tutto.

Abbiamo poi concluso con una celebrazione, in cui abbiamo ricordato le nostre sorelle già arrivate alla "Casa del Padre", e con il rinnovo della Promessa.

PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



PACE E GUERRA

In questa stagione della nostra vita, nella contemporaneità di diverse generazioni, ci troviamo a convivere con guerre attive in tutto il mondo e che noi Europei ci troviamo sulle soglie di casa dopo l'invasione russa dell'Ucraina, proporre la lettura di un romanzo storico che nello sfondo, e non solo, fa rivivere il dramma della prima guerra mondiale può sembrare una proposta poco allettante.

In realtà proporre la lettura del "Il moro della cima" di Paolo Malaguti ed. Einaudi significa proporre un romanzo storico di grande interesse in cui il lettore si affianca ad un uomo che ricerca e sperimenta nella propria vita la pace estrema sulla cima della sua vetta, la GRAPA, (il monte Grappa), e poi l'orrore della grande guerra.

Il Moro è un personaggio realmente esistito, di nome Agostino Faccin (il Moro Frun, 1866-1951) che fin da ragazzo, nell'umiltà della pastorizia e nella vita contadina, scopre la felicità tra le montagne di casa: più sale in quota e più trova la gioia di vivere, là dove il panorama e ogni manifestazione della natura diventa ragione di vita, di riflessione, di senso.

I boschi, i larici, le fioriture dei prati, le certezze delle varianti delle stagioni, l'incontro occasionale di persone che manifestano analoghe passioni creano un personaggio la cui originalità viene percepita e soprattutto apprezzata dalla gente del suo territorio.

Tutto questo avviene riuscendo a mantenere uno stabile rapporto con la famiglia, la moglie, il figlio, la comunità del paese con tutti i suoi amici compreso il parroco.

Per questo motivo quando sul finire del diciannovesimo secolo il club alpino italiano decise di costruire sulla cima del monte Grappa "la baracca Bassano" al Moro verrà proposto di diventare il responsabile della gestione del rifugio proprio sulla vetta del monte. Sarà questa l'occasione che darà alla sua vita la forma giusta. Per gestire quella baracca isolata ed in alta montagna serviva proprio una persona particolare, un custode abituato alla vita solitaria capace di vivere in condizioni a volte estreme.

Il rifugio riuscì a diventare poi un luogo di attrazione per i racconti fantasiosi che lui saprà

raccontare a tutti gli occasionali clienti ed anche per le abbondanti porzioni di gallina al lardo da lui preparate; quel piatto divenne talmente leggendario che gli abitanti delle vicine città erano disposti ad affrontare i duemila metri di dislivello per poterlo gustare. Ma soprattutto numerosi salivano al rifugio per averlo come guida, lui che come nessun altro, conosceva ogni anfratto del monte dalle sue radici alla cima.

E' dal capitolo quindicesimo che il romanzo si innesta nella vicenda tragica della grande guerra. "Il Moro non aveva grande memoria dell'ultima guerra che si era combattuta da quelle parti, quella del 1866, visto che era l'anno in cui era venuto al mondo. ...non se lo sarebbe mai immaginato... tant'è che si impegnò a fare un salto dal prete a confessarsi".

Con lo scoppio della guerra succede la devastazione, lo scempio: la devastazione della maestosa sacrale bellezza della "sua" montagna, il silenzio dei suoi boschi offeso dal frastuono delle granate, il corpo del monte scavato e devastato.

Il rifugio diventa ostaggio militare attrezzato a sopportare le battaglie e reso raggiungibile all'esercito per far fronte al nemico con la costruzione di una strada che verrà per così dire collaudata dal "Firmato" (il Generale Cadorna che concludeva i suoi proclami con "Firmato Cadorna" tanto da essere inteso come nome).

Così come nell'immediato dopo guerra lo stesso territorio mantiene la sua drammaticità quando gruppi di volontari si organizzano per il recupero dei cadaveri dei militari per dar loro una dignitosa sepoltura.

E' in questa circostanza, così come viene narrato, che compaiono le figure dei "recuperanti" per lo più gruppi di giovani che si dedicano alla pericolosa raccolta di residui bellici metallici per poi rivenderli. Questi personaggi richiamano alla memoria il film di Ermanno Olmi ("I Recuperanti" film per la televisione del 1970) recuperabile su RaiPlay.

Il romanzo infine, descrive il periodo fascista che segue a tutte le vicende prima descritte: "La Grapa" diventa il monte sacro della Patria, simbolo di vittoria e di sacrificio umano.

Il Moro della cima è dunque un romanzo che descrive la storia di un personaggio realmente esistito alla quale suo malgrado si adatta senza mai subirla e rimanendone protagonista.



RACCONTIAMOCI



ENTE

di Ettore Kluzer

Fra le molte attività cui l'Ente si dedica, stanno assumendo importanza via via crescente due in particolare:

- Il servizio SOS CAPI, attivato per venire incontro alle difficoltà che i capi incontrano nelle attività con alcuni soggetti particolari, su cui può essere utile un confronto con una psicoterapeuta professionista.

Pervengono richieste dalle Co.Ca, corredate da una scheda descrittiva della problematica, e si fissano incontri in sede su appuntamento in Via Burigozzo.

Il servizio sta avendo successo e risulta di aiuto per chi lo richiede;

- l'altro è lo sviluppo dell'Archivio documentale dell'Ente: riceviamo molto materiale e documenti testimoniali dei primi anni dello scoutismo dalle famiglie di ex scout, consapevoli che consegnandoci questi ricordi se ne valorizza ancor di più la presenza come testimonianze di esperienze talvolta uniche e sofferte, a futura memoria delle nuove generazioni.

In particolare abbiamo ricevuto dalla famiglia di Kelly (Giulio Cesare Uccellini) numerose bobine di filmati da lui stesso girati, illeggibili con gli attuali proiettori. Pertanto le abbiamo fatte scaricare su supporto informatico, compatibile con i PC attuali: saranno oggetto di raccolte tematiche sulle attività delle Aquile Randagie e dello scoutismo nei periodi successivi al 1945.

- Veramente c'è un terzo argomento che ci sta molto a cuore, per la maggior libertà d'azione che permetterà alle nostre attività: l'aver approvato nell'Assemblea Straordinaria del 6 maggio alcune varianti allo Statuto dell'Ente, così da essere perfettamente allineati alle indicazioni dei responsabili del Terzo Settore e nella stessa assemblea aver confermato la decisione di voler far parte degli Enti del Terzo Settore.

Le varianti riguardano una più precisa percentuale di presenze in assemblea di soci in regola con le quote annuali, per rendere valide le delibere prese, in particolare per quelle relative alle modifiche allo Statuto o all'elezione o sostitu-

zione di membri del Consiglio Direttivo dell'Ente.

Ora presenteremo di nuovo la pratica per l'iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) e vi terremo informati sulla data di accettazione.

A breve verrà inviato a tutti i Soci il verbale dell'assemblea con tutti i dettagli delle attività svolte dall'Ente e qui, per mancanza di spazio, solo succintamente riassunte.

Da ultimo un invito che lancio a tutti: mandateci la vostra mail, perché ci permetterà di informarvi più frequentemente e più dettagliatamente delle proposte e delle attività lanciate dall'Ente. Grazie!



FONDAZIONE
di Roberto D'Alessio

“IL CAMPO CONTINUA !”

Baden (Ospedale di Tours) 3 agosto 1980

Denominazione: Fondazione Monsignor Andrea Ghetti - BADEN

Natura giuridica: Fondazione a carattere patrimoniale

Enti designatori: indicano i componenti del Consiglio di Amministrazione: l'AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (3 persone), il MASCI - Movimento degli Adulti Scout (1 persona); l'Arcivescovo di Milano (4 persone), la Parrocchia di Santa Maria del Suffragio di Milano (1 persona)

Finalità statutarie Promuovere lo sviluppo di attività educative e del movimento scout, attraverso la memoria di don Andrea Ghetti detto Baden e delle Aquile Randagie

Vision: Lo scautismo per la Fondazione non è soltanto un universale metodo educativo attivo, ma anche un sistema di valori e una spiritualità che responsabilizza al servizio degli altri e della Comunità per lasciare questo mondo migliore di come l'abbiamo trovato

Mission: Attraverso la gestione diretta e indiretta delle basi, intese come luoghi educativi, organizzati e attrezzati nel rispetto delle normative vigenti (in specie L.R.n.16 del 26/5/2008), emerge l'identikit della Fondazione sia nella manutenzione degli immobili e dei terreni associati, sia nei programmi di promozione e acquisizione, sia nella diffusione dei valori e della cultura scout

Codice Fiscale: 08693700158

Riconoscimento: Fondazione riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica del 15 ottobre 1990, iscritta nel Registro delle Persone

Giuridiche alla Prefettura di Milano con atto del 10 giugno del 2020 al n. 1692 della pagina 6356 volume 8°

Sede legale: Casa Scout di Milano, Via Marco Burigozzo 11 - 20122 Milano

Sedi operative: oltre la Casa di Milano, le basi scout in Lombardia sono le vere sedi operative della Fondazione attraverso cui passano ogni anno migliaia di scout e prestano attività volontaria 150 persone

Adesioni: CBA — Comunità Basi Agesci

Partecipazioni: Ente Educativo monsignor Andrea Ghetti Baden

ORGANIZZAZIONE E ATTIVITA' CULTURALI

La gestione delle basi

La Fondazione ha in carico le Basi a diverso titolo (proprietà, locazione, concessione in uso, comodato) e le gestisce direttamente o in affidamento: in questo caso viene individuato un soggetto giuridico scout (Zona o Gruppo AGESCI o Comunità MASCI) che ne assuma la responsabilità in toto.

Le Basi della Fondazione sono organizzate con modalità coerenti tra loro da “Custodi”, volontari adulti di matrice scout, formati, che accompagnano i gruppi con una presenza di sostegno logistico nonché con consigli e con il richiamo alla tradizione e alla storia dei luoghi e della presenza scout in essi, fattori importanti dal punto di vista educativo. Per ogni base lavorano circa 15 volontari che costituiscono i custodi e i tecnici responsabili delle azioni di manutenzione; la gestione ordinaria delle basi deve essere autonoma finanziariamente.

L'attività di consulenza

La Fondazione mette a disposizione varie forme di aiuto e attività di consulenza a supporto dei gestori delle Basi: consulenza giuridica, economica e fiscale, finanziaria, architettonica. La collaborazione tra Fondazione e Ente Educativo

Le due Istituzioni collaborano sinergicamente alla realizzazione di attività e iniziative comuni come espressione di un'esperienza formativa unica nell'ambito dello scautismo cattolico rappresentato dalla figura di mons. Andrea Ghetti e dei suoi compagni di strada: tra i primi Giulio Cesare Uccellini Kelly, Vittorio Ghetti, Gianni Cucchiani. La collaborazione trova riscontro nel bollettino comune, il trimestrale PERCORSI, e si esplicita nella salvaguardia delle risorse documentali storiche (Biblioteca e Centri di documentazione nella Casa scout di Milano e in altre sedi in Lombardia).

L'attività culturale e le Aquile Randagie

Le numerose iniziative di carattere culturale

sono collegate alle finalità educative proprie in particolare dell'Agesci e del Masci, associazioni scout cattoliche operanti in Italia rispettivamente nell'ambito dei Movimenti mondiali Guide/Scout giovanili e degli adulti. In particolare la Fondazione e l'Ente gestiscono la documentazione e la memoria sulle "Aquile Randagie", scout clandestini che proseguirono fra il 1928 e il 1945 l'attività scout a dispetto dello scioglimento dell'associazione giovanile voluto dal regime fascista.

Oltre a libri e biografie, la Fondazione ha sostenuto la costituzione della band musicale "Quelli della Giungla Silente", che porta in tutta Italia un concerto-spettacolo sull'avventura delle Aquile Randagie, riproponendone in chiave moderna canzoni e testimonianze. Ha inoltre collaborato alla realizzazione nel 2015 del docufilm "Un giorno in più del Fascismo", prodotto da RAI Storia e diffuso ancor oggi sui canali televisivi pubblici; e fra il 2012 e il 2019 del film "Aquile Randagie", prodotto da Finzioni Cinematografiche e diretto (opera prima) da Gianni Aureli, uscito nelle sale di tutta Italia e proiettato l'8 gennaio 2020 a Bruxelles al Parlamento Europeo.

Sono, per la Fondazione, uno strumento di aiuto e sostegno della proposta educativa dei Capi e dei Gruppi scout; aderiscono alla Comunità Basi Agesci (CBA) che richiede la sottoscrizione di una Carta dei Valori. Nel relativo sito cga.agesci.it si trovano le principali informazioni.

Le basi non sono luoghi "qualsiasi"; sono luoghi delimitati e attrezzati che consentono lo svolgimento delle attività tipiche dello scautismo. Le attività possibili sono differenziate a seconda delle caratteristiche fisiche del luogo e delle attrezzature, della collocazione topografica e della relativa accessibilità: ci sono Basi adatte ad attività di Branchi e Cerchi di Lupetti/Coccinelle (8-12 anni), oltre che di Reparti di Guide e Scout (12-16 anni); ci sono Basi adatte invece ad una frequentazione adulta o che richiedono preparazione fisica non posseduta da tutti. Alcune sono collocate in contesto urbano (pur possedendo la riservatezza necessaria allo svolgimento di attività educative) altre sono collocate in piena natura.

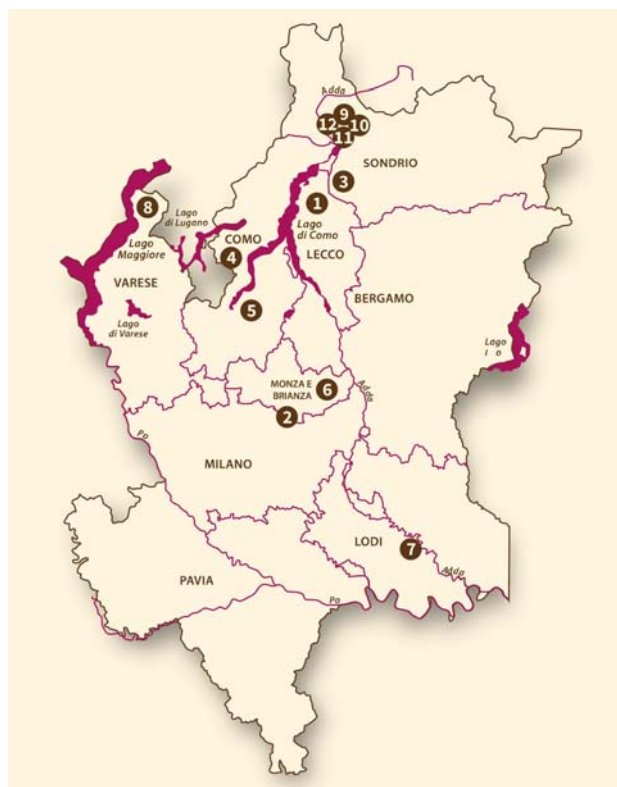
CASA SCOUT

È la sede della Fondazione e dell'Ente Educativo Baden. Ospita: il Comitato Regionale Lombardo e la Zona Agesci di Milano, il Segretariato regionale del Masci, la cooperativa KIM Forniture Scout, la Biblioteca e il Centro di documentazione regionale sulla Educazione Scout, gestito dall'Ente Baden, e la Cappella di San Giorgio ove riposano le spoglie di Baden e Kelly.

LA SEDE DI SESTO - Via Cavour 3, Sesto S. Giovanni

Gestione: Gruppo scout Agesci Sesto san Giovanni 1

Marco Piazzoni 3477942470 marco.



piazzoni@live.it

1) COLICO (CO) - localita Montecchio Sud
GIULIO CESARE UCCELLINI "KELLY"
Gestione: Pattuglia Colico, Luca Sorteni: 389 9472696
prenotazioni@pattugliacolico.it - www.scoutcolico.it

2) MONZA - Via Montecassino, 8
LE GRAZIE VECCHIE
Gestione: Zona Agesci Brimino con Masci MonzaBrianza
Tullio Pengo: 3482803817 - tullio.pengo@gmail.com
www.legrazievecchie.org

3) SORICO (CO) - localita La Punta
SCRICCILO TENACE
Gestione: Gruppo Val d'Enza 1, Lecco 3 e Alto Lario 1
Francesco Fenga: 3400829443 - base.scricciolo@gmail.com

4) SCHIGNANO (CO) - Alpe Carolza
Gestione: AGESCI Gruppo Milano 31
M. Nardiello: 3476126783 - matteo.nardiello@gmail.com
www.scoutschignano.it

5) COMO - CAMNAGO VOLTA - Via Clerici, 12

CARLO VERGA AQUILA RANDAGIA
Gestione: Comunità Masci Como - D. Niccolai:
3381937715

masci.como@gmail.com - www.casa-scout.
masci-como.it

6) VILLASANTA (MB) - Via Enrico Toti, 3
DON EUGENIO CEPPI

Gestione: AGESCI Gruppo Villasanta 1
Enrico Fontana: 3292107430 ba-
se@scoutvillasanta.it
www.scoutvillasanta.it/progettobase

7) LODI (MI) Cascina Carazzina, 167
COLONIA CACCIALANZA

Gestione: AGESCI Lodi 1 e 2 - Comunità MA-
SCI di Lodi

Dario Tripolisi: 3356271499 dario.
tripolisi@gmail.com

8) DUMENZA (VA) Viale delle Rimembranze,
11

IN CAMMINO CON MARGHE E TOMMI

Gestione: Gruppo scout Agesci Milano 22
Alessandra Catenazzo: 3342078500
info@basescoutdumenza.it - www.
basescoutdumenza.it

VAL CODERA

La Val Codera, (Comune di Novate Mezzola -
SO) è il luogo in cui le "Aquila Randagie" arri-
varono nel 1939 e poterono svolgere nelle estati
del 1941 e 1942 i Campi Estivi più significativi
della loro storia.

Le basi sono in gestione diretta della Fondazio-
ne con la Comunità dei Custodi e 2 Pattuglie
tecniche di manutentori.

Responsabile: Enrico Calvo - enrico-
calvo@virgilio.it | 3475191711

Sito : www.scoutcodera.it

9) LA CENTRALINA Località Corte di Code-
ra 850mt

10) LOCALITA STOPPADURA Baita RO-
MILDA 1150mt

11) ALPE BRESCIADEGA La Casera 1280mt

12) ALPE AVERTA Bivacco Enrico Fasciolo
1950mt

FONDAZIONE BADEN

via Burigozzo, 11 - 20122 - Milano
Tel: 02- 45490192

Mail: fondazionebaden@pec.it

Sito: www.monsggetti-baden.it -

Facebook: EnteFondazioneBaden



SENZA PRETESE



UNITA' CON LA NATURA

di Maria Pia Cavalieri da "Il Gallo" 1987

La parentela col cosmo

L'uomo è una "canna pensante", diceva Pascal. "Pensante" sì, diverso sì, capace di racchiudere l'universo in una formula come Einstein, e tuttavia pure indisciungibilmente "canna", fatta degli stessi elementi del mondo, legata al mondo, radicata in esso.

Io sono nella natura; mi trovo immersa nelle sue forze che senza tregua mi consentono di esistere: aria, acqua, luce, calore mi sono indispensabili come il sorriso dell'uomo; mi danno più d'una sensazione di benessere: se sono un essere vitale e non spento, suscitano la gioia di accogliere attimo per attimo un dono prezioso.

Senza di essa non sarei chi sono, il radicamento nel mondo mi definisce per quella che sono quando gli occhi si aprono alla verità: non signora del mondo, padrona, proprietaria di una realtà da me staccata, bensì quella zona del creato dove l'evoluzione è diventata coscienza di se stessa, capace di dirsi, di riconoscersi, di cantarsi.

Sono con la natura, mille fili mi collegano con essa, è la mia dimora di donna o di uomo; separarmi, ritenerla estranea, se non nemica, una realtà puramente materiale, unicamente la fonte di ciò che mi serve per vivere è un'amputazione della verità, perché c'è un mistero delle cose, un linguaggio delle cose da capire, accogliere, portarsi dentro come un'eredità preziosa: un prato, un bosco, un fiore, una montagna, il cielo stellato, il mattino, la sera, suscitano non solo una moltitudine di sensazioni che ci arricchiscono, ma parlano, come ben sanno i poeti, come sapevano i contadini di un tempo, come sa qualunque "contemplativo" che si ferma, sosta, e si lascia pervadere dalla struggente o selvaggia o prorompente "bellezza" di quello che "vede".

E anch'io sono natura, certo distinta, diversa, pensante appunto diceva Pascal, e pur tuttavia un corpo vivente nel mondo vivente: da essa è sorta un giorno la specie umana e ad essa ciascuno di noi prima o poi ritornerà, sperando di lasciare una traccia di sé nella memoria degli umani. Qui sta la radice di quel rispetto collaborante e trasformante di cui parlava M. Pia: rispettare la natura, invece di assassinarla, è rispettare ed amare anche me stessa e i miei fratelli; collaborare con essa, invece di soggio-

garla da padrona, è cooperare con me e con i miei fratelli a tirar fuori il meglio di tutti noi, invece di castrarci con una logica di dominio; trasformarla assecondandone le leggi, invece di alterarla, è anche mutare me stessa e i miei fratelli in compagnia saggia, anziché incaponirmi a fare la despota.

C'è una comunanza di destino tra me e la natura. L'oltraggio alla natura prima o dopo si ritorcerà contro di noi. Come accade giorno dopo giorno.

Preziosi apporti.

Questa parentela quando sia riconosciuta, penetrata e vissuta, è una fonte continua di arricchimento esistenziale. Posso imparare molto dalla natura, come da secoli gli uomini han fatto prima della nostra arroganza. L'alternarsi delle stagioni e del giorno e della notte mi richiama alla necessità di dare un ritmo ai miei giorni, un ritmo di lavoro e di riposo, di colloquio e di solitudine, di contemplazione e di produttività, di parola e di silenzio se non voglio rovinare la mia esistenza. Le "cose" che muoiono perché "nascono" altre o le stesse, come gli alberi che lasciano frutti e foglie per poi riprenderle in seguito, mi rammentano senza tregua che se non sono disposta a perdere qualcosa di me, qualcosa anche di buono, se mi attacco a quello che ho con avidità possessiva, non mi rinnovo mai e rischio di rinsecchire prima o poi, di fossilizzarmi, in sostanza di morire.

E ancora la lentezza dei cambiamenti naturali è come una parabola della pazienza che ci vuole con se stessi e con gli altri, una pazienza attiva come la linfa delle piante perché le trasformazioni reali di ciascuno per giungere ad esprimere il meglio delle proprie doti avvengono gradualmente, assecondando alcune spinte native che troviamo in noi e guidandole.

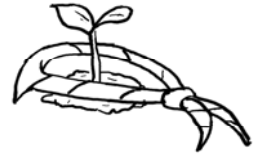
La stessa "ecologia" considerata nel suo insieme è una sollecitazione costante a rendersi conto della interdipendenza tra tutti noi, della solidarietà che ci unisce in una medesima sorte di vita o di catastrofe se i legami sono spezzati, come del resto appare a tutta evidenza dalla nostra quotidianità.

Non sono che analogie fra le tante che si potrebbero scoprire. Ci sono anche altre strade per giungere alle stesse conclusioni.

Però attingere anche noi a questa fonte, come i nostri avi per secoli, ci libera qualche po' dalla presunzione e razionalità incallite e consente anche di entrare nella esperienza della gioia della comunione con la natura, una gioia fisica, vibrante, a momenti un'ebbrezza indicibile nel sapersi e sentirsi portati dalle forze che sostengono la vita dell'universo.



GERMOGLI DAL PASSATO

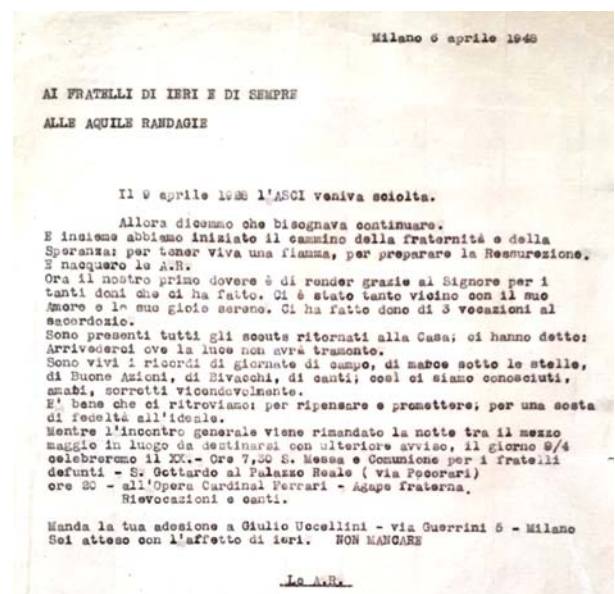


E' una chiamata che Kelly rinnovò sempre, fino alla sua morte, e che poi i suoi Aquilotti continueranno a celebrare intimamente fra di loro per numerosi anni a venire.

Ho scelto questo documento riflettendo sul filo comune che può unire Mowgli, Pinocchio ed il re Davide: a mio giudizio, il loro denominatore comune è la lotta contro il Male, per il Bene superiore. Una lotta dura, apparentemente senza possibilità di scampo: pensiamo al Cucciolo d'uomo, Mowgli contro la tigre Shere Khan; pensiamo alle mille tentazioni subite dal burattino Pinocchio; pensiamo alla soverchiante potenza del gigante Golia verso il piccolo Davide... Eppure, vuoi con l' astuzia, vuoi con la tenacia, ognuno dei tre, pur attraverso tante rischiose peripezie, ha saputo vincere definitivamente l'avversario! Così, le Aquile Randagie, pochi ragazzi guidati da uno poco più grande di loro, raccolsero la sfida contro un nemico che aveva posto le basi per una nuova "era", che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto essere millenaria! Per un giorno in più del Fascismo..., oltre 17 anni di totale e rigoroso Scautismo..., con continue ritorzioni, pestaggi, torture, uccisioni... con una fede incrollabile... ma poi: la VITTORIA, definitiva e senza compromessi!

Gli Ideali però vanno sempre mantenuti alti; per tale motivo, Kelly fu ancora un testimone esemplare verso i "suoi ragazzi", anche dopo la Liberazione.

E così pure Mowgli tornò da uomo libero all'Uomo, Pinocchio si realizzò in bambino in carne ed ossa ed il re Davide governò le tribù di Israele. "



Milano, 6 aprile 1948

AI FRATELLI DI IERI E DI SEMPRE
ALLE AQUILE RANDAGIE

Il 9 aprile 1928 l' ASCI veniva sciolta.

Allora decidemmo che bisognava continuare.
E insieme abbiamo iniziato il cammino della fraternità e della Speranza: per tener viva una fiamma, per preparare la Resurrezione.

E nacquero le A.R.

Ora il nostro primo dovere è di rendere grazie al Signore per i tanti doni che ci ha fatto.

Ci è stato tanto vicino con il suo Amore e le sue gioie serene.

Ci ha fatto dono di 3 vocazioni al sacerdozio.

Sono presenti tutti gli scouts ritornati alla Casa; ci hanno detto: Arriverci ove la luce non avrà tramonto.

Sono vivi i ricordi di giornate di campo, di marce sotto le stelle, di Buone Azioni, di Bivacchi, di canti; così ci siamo conosciuti, amati, sorretti vicendevolmente.

E' bene che ci ritroviamo: per ripensare e promettere; per una sorta di fedeltà all'ideale.

Mentre l'incontro generale viene rimandato la notte tra il mezzo maggio in luogo da destinarsi con ulteriore avviso, il giorno 9/4 celebriamo il XX. - ore 7,30 S. Messa e Comunione per i fratelli defunti - S. Gottardo al Palazzo Reale (Via Pecorari) ore 20 - all'Opera Cardinal Ferrari - Agape fraterna. Rievocazioni e canti.

Manda la tua adesione a Giulio Uccellini - Via Guerrini 5 - Milano

Sei atteso con l'affetto di ieri.

NON MANCARE

Le A.R.



PREMIAZIONE DEL CONCORSO: "UNA GIORNATA INDIMENTICABILE"



Il giorno 28 marzo scorso si è svolta nella Cappella di San Giorgio di Via Burigozzo, la simpatica cerimonia della consegna della Tenda al Gruppo Mirazzano I, quale vincitore del Concorso: "Una giornata indimenticabile"

Occhi spenti, sguardi vuoti, espressioni atone, un bambino in braccio.

La scorsa estate abbiamo deciso di vivere una route di servizio a Baia Mare, in Romania.

Abbiamo incontrato molte persone: chi gestiva la struttura che ci ha accolti, chi ogni giorno preparava il pranzo per i bambini che venivano a giocare, chi ha condiviso un pezzo di strada con noi.

Ma gli sguardi che ci hanno colpito di più sono stati quelli dei bambini, con cui abbiamo giocato, riso, che siamo e non siamo stati capaci di coinvolgere.

Occhi spenti, sguardi vuoti, espressioni atone, gialla, granulosa, in un sacchetto di plastica, in una calza, colla.

"Qual è il rapporto che qui i bambini hanno con la droga?" ha chiesto un giorno durante un pranzo uno di noi a uno dei volontari che vivevano lì da più tempo, "Quel ragazzo sniffa cocaina, quello si fa spesso in vena, molti sniffano regolarmente colla".

Abbiamo passato molto tempo a contatto con i bambini, intere mattinate passate a giocare e disegnare insieme; ma è nei campi, nelle loro case, che la noia prende il sopravvento e si inizia a sniffare colla, cercando un mezzo per alleviare la vuotezza della quotidianità.

Ci è capitato più volte mentre eravamo in cerchio a ballare o giocare, che un bambino dietro di noi, sentendosi al sicuro dal nostro sguardo, tirasse colla.

Occhi spenti, sguardi vuoti, espressioni atone. Questa volta non sono quelle che ritroviamo negli altri, ma sono le nostre mentre torniamo a casa.

Abbiamo passato una settimana in Romania, vivendo un'esperienza che ci ha segnato profondamente; tornare alle nostre vite normali sembra quasi una colpa, in che modo si può tornare ad abitare nelle nostre tiepide case quando i cuori di questi bambini non sembrano essere mai stati toccati da alcuna forma di amore?

Lasciamo questo paese, che per noi in realtà è rappresentato solamente da un gruppo di bambini che corrono liberi in un campo di erba, sperando di aver lasciato almeno quanto abbiamo ricevuto.

Clan Crow—Mirazzano



DOCUFILM
“RIBELLI PER AMORE”
di Carla Bianchi Iacono

Il gruppo Scout Cologno Monzese 1° ha organizzato un evento in occasione dei quarant'anni della nascita offrendo la proiezione del docufilm “Ribelli per amore”- don Giovanni Barbareschi, il coraggio della resistenza milanese - nel cineteatro Peppino Impastato di Cologno.

Il docufilm nasce come proposta per raccontare ai giovani che cosa ha insegnato quel periodo del recente passato della nostra storia così importante e così male studiato, interpretato e quasi per niente insegnato nelle scuole.

E come bene hanno raccontato il regista e l'autore del soggetto, Simone Pizzi e Giacomo Perego, attraverso una carrellata di testimonianze di coloro che hanno vissuto in prima persona quegli eventi. Certamente le testimonianze sono importantissime ma hanno il limite della visione parziale del contesto e per avere il quadro generale è necessaria la conoscenza del tutto.

Si sta parlando del periodo più buio che il nostro Paese abbia vissuto dall'8 settembre del '43 al 25 aprile '45, di una lunghissima notte durata 18 mesi, quelli della guerra di Liberazione durante i quali era necessario resistere all'occupante tedesco e ai fascisti del nuovo Partito repubblicano Fascista.

In questo difficile frangente gli italiani si trovano costretti a delle scelte: gli indifferenti che stavano a guardare sperando che tutta quella grande tragedia finisse in fretta; quelli che resistettero, impegnandosi totalmente e mettendo in gioco la loro vita per combattere con le armi e senza le armi, e quelli che erano ancora pienamente d'accordo con il passato regime e che condividevano pienamente.

Resistono i contadini, che accolgono, sostentano, aiutano – correndo rischi mortali - , ex prigionieri alleati, ebrei, antifascisti di vario orientamento partitico, partigiani. Ricordiamo le stragi compiute dall'esercito tedesco che percorrendo l'Italia da sud verso nord ha attuato con meticolosa teutonica precisione le uccisioni di decine di migliaia di anziani donne e bambini molti ancora in fasce e pochissimi uomini perché combattevano in guerra o erano già stati internati nei campi di concentramento o erano saliti in montagna con i partigiani combattenti.

Resistono gli operai delle fabbriche soprattutto del triangolo industriale del nord, Milano, Torino, Genova, costretti a lavorare per gli occupanti tedeschi che avevano requisito e dirigevano le grandi fabbriche. Ma in che modo resistono? facendo i grandi scioperi per rallentare la produzione di tutti i beni e i manufatti destinati alla Germania perché continuasse la guerra. Le diverse migliaia di operai che hanno scioperato

nel marzo del 1943 e del 44 furono prelevati dalle fabbriche, gettati sui carri bestiame piombati e portati nei campi di concentramento nazisti e da lassù ne sono tornati a casa una piccolissima parte.

Ecco il perché delle pietre d'inciampo, formelle quadrate di ottone che vengono posate davanti all'abitazione di quelle persone che non sono più tornate a casa. E la pietra riporta dove sono vissute ricordandone il nome, il cognome, la data di nascita e il luogo dove sono state uccise. *Resistono* i sacerdoti. La loro resistenza a neofascisti e tedeschi si colloca in un quadro preciso di aiuto ai perseguitati come recita il dettato evangelico, e per scelta disarmata; si parla da qualche tempo di resistenza senza fucile e costò centinaia di vittime fra preti, suore e frati.

E attenzione: è stata duramente combattuta dai nemici rispetto alla resistenza armata. I partigiani avevano le armi e combattevano come fossero in guerra: uno di fronte all'altro con la stessa possibilità di vivere o di morire. Quella senza fucile era molto più insidiosa e presa di mira da chi li perseguitava. Mi riferisco a Milano dove erano sorte 22 polizie politiche fasciste nate arbitrariamente da personaggi di dubbia moralità; falsari, ladri, truffatori e alcuni sadici assassini un esempio fra tutti la Banda Koch.

La sede era in via Paolo Uccello e veniva chiamata Villa Triste dove venivano commessi atroci torture contro coloro che cadevano nella mani di quei criminali. Tanto è vero che il cardinal Schuster avvertito di quanto stava accadendo e non solo in quel luogo, scrisse una lettera a Mussolini chiedendogli controllare i suoi e di far terminare tale disonorevole comportamento.

Resistono anche gli intellettuali, quelli del Ribelle il giornale clandestino nato a Milano in ricordo del foglio ciclostilato intitolato Brescia libera. Il foglio clandestino viene dapprima stampato nella tipografia di Franco Rovida e dai suoi due operai L. Monti e O. Rossi, e sappiamo che fu ideato da T. Olivelli, C. Bianchi, C. Sartori, E. e R. Petrini.

Dopo la cattura di Bianchi, Olivelli e degli altri redattori e tipografi, la morte e l'invio senza ritorno ai campi di concentramento dell'intera redazione, la stampa continuerà nella tipografia Annoni di Lecco.

Resistono infine, le centinaia di migliaia di militari italiani che lo Stato ormai inesistente ha abbandonato ai tedeschi l'8 settembre. E la grande maggioranza di quei militari internati nei lager nazisti rifiutò di passare nelle fila dei Repubblicani. Morendo e tornando a casa devastati da quella spaventosa esperienza. Con la conseguenza del silenzio...Ma la verità prima o poi viene a galla, e così è stato.



Quattro chiacchiere con i lettori

Saprete senz'altro che i lettori per un giornale o una rivista sono un supporto indispensabile per la sua vita, più importanti ancora dei fondi per tenere in vita il giornale.

Ricordo questo perché, ora che passeremo a Ente del Terzo Settore, si aprono nuove e interessanti attività per l'Ente Educativo Baden, come previsto dal nuovo Statuto.

Si tratta di attività con e per il mondo giovanile, attività culturali e artistiche, editoriali, attività per la formazione e la ricerca o per la promozione della cultura della legalità e della pace fra i popoli.

Quindi oltre a quanto tradizionalmente finora fatto, potremo promuovere progetti ed eventi, anche con altre istituzioni, attivare incontri, pubblicare documenti o libri che favoriscano gli scambi culturali e l'educazione sociale dei giovani non solo scout.

Tutto ciò richiederà tempo e un sostegno economico, ma permetterà anche di ottenere poi gli introiti necessari alla copertura delle spese e al rilancio di nuove attività.

L'apporto dei Soci sarà fondamentale, ma per coinvolgere i Soci non basta il passa-parola o le informazioni trimestrali su Percorsi: abbiamo bisogno di un dialogo più serrato, che apporti al Consiglio le idee dei Soci e la loro disponibilità ad occuparsi delle varie iniziative che verranno lanciate.

Strumento indispensabile è che ogni socio ci trasmetta all'indirizzo mail:

csd@monsghetti-baden.it

i propri dati e i propri interessi, così da poterci contattare in modo immediato e sistematico, nonché le proprie grandi o piccole disponibilità di tempo per seguire assieme al Consiglio dell'Ente le eventuali attività.

Chiediamo anche ai Capi, ai Rover e alle Scolte di dar seguito a questa nostra richiesta, ricordandoci che ... di più saremo insieme, insieme, insieme.

AVVISO PER I SOCI DELL' ENTE BADEN
Stiamo diventando Ente del Terzo Settore (ETS) (come segnalato di recente, si tratta di un passo importante che qualificherà ulteriormente la nostra attività).

Ogni anno il Socio dovrà confermare la sua qualità di Socio mediante il versamento della quota di iscrizione dell'anno in corso. entro il 28 febbraio.

Questo renderà possibile il suo inserimento (o conferma) nel Libro Soci, in tempo utile per ricevere la convocazione per l'Assemblea annuale di marzo.

Ogni Socio avrà diritto di ricevere il bollettino trimestrale PERCORSI, scegliendo una delle modalità seguenti:

- Quota di iscrizione comprensiva di PERCORSI in forma cartacea: euro 20

- Quota di iscrizione comprensiva di PERCORSI in forma digitale: euro 15:

- con Bonifico Bancario, tramite IBAN: IT59 G0760101600000014884209 (preferibile) oppure:

- con Bollettino di Conto Corrente Postale: ccp 14884209

- Beneficiario: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti Baden

- Causale: quota di iscrizione anno specificando se si desidera ricevere PERCORSI in forma cartacea o digitale.

Contributi all'attività dell'Ente: queste donazioni, sia con bonifico che a mezzo bollettino di ccp, vanno descritte nella causale.

Se volete comunicare con l'Ente Baden scrivete all'indirizzo: csd@monsghetti-baden.it

Se volete seguire le nostre attività:

- www.monsghetti-baden.it
- Facebook: EnteFondazioneBaden

Scriveteci se avete bisogno di chiarimenti !
Grazie e Buona Strada!

Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti Baden
Via Burigozzo, 11 20122 Milano

Da mettere in agenda

Fra i prossimi incontri ricordo:

- la S. Messa per **Vittorio Ghetti**, che si terrà nella cappella di S. Giorgio in Via Burigozzo il giorno 28 giugno alle ore 20;

- la S. Messa per don **Giorgio Basadonna** il giorno 4 settembre, cappella S. Giorgio;

- la S. Messa per don **Ghetti Baden** il 26 novembre in S. Maria del Suffragio.

Gli orari verranno comunicati per tempo

Direttore: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini, Davide Caocci
E-mail Redazione: uccabi@gmail.com
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

"Poste Italiane s.p.a.-Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
